



## EFFETTO ANNUNCIO SOTTO I PORTICI

di FULVIO CAMMARANO

**F**orse è solo suggestione. Però da alcuni giorni si vedono tanti ciclisti sbucare da ogni dove, spesso contromano, siano o no sotto i portici. Insomma, è evidente, la pressione dei pedalatori in città sta aumentando al punto da rendere indifferibile una risposta adeguata da parte dell'amministrazione comunale. La bicicletta è sicuramente il mezzo di locomozione urbana che conviene incentivare, è auspicabile si proceda celermente verso una regolamentazione del traffico ciclistico ormai vissuto da tutti come ibrido.

CONTINUA A PAGINA 9

# L'effetto annuncio sotto i portici

### Senso di impunità

I ciclisti che già ieri  
sfrecciavano sotto i portici  
senza temere sanzioni  
cosa faranno domani?

Il ciclista urbano è sottoposto, come automobilisti e motociclisti, al codice della strada ma, a Bologna, forse perché in strada ci sta poco a causa del minaccioso e ingombrante traffico automobilistico, è evidente a tutti che il ciclista non si considera più un utente della strada ma un pedone «mecanizzato» o un bipede un po' più veloce. Le cose ovviamente non stanno così ma, come è noto, i comportamenti raramente sono tenuti a bada dalle norme quando queste non sono vissute come giuste e quando la percezione collettiva del problema va in direzione opposta al dettato del codice. Il ciclista si sente in pericolo e non tutelato e tende dunque a «farsi giustizia» da sé. Proprio per questo, dunque, è necessario procedere verso un piano di

mobilità su due ruote, energico e coraggioso, che non finisca nel solito triste spettacolo di corsie riservate, finte o pericolose e quindi in disuso. In mancanza di tale piano dovrebbe però essere prudenza di amministratori evitare la politica degli annunci con cui si «sdoganano» comportamenti illegali e pericolosi. I ciclisti che ieri sfrecciavano sotto i portici senza temere sanzioni cosa faranno domani sapendo che l'amministrazione la ritiene una soluzione? Certo la dichiarazione è futuribile e ricca di distinguo ma i comportamenti collettivi non percepiscono tutte queste «sfumature» e dunque per molti appassionati delle due ruote circolare sotto i portici è oggi più «giusto» di ieri. Inoltre, data l'importanza del tema, sarebbe utile affrontarlo senza anatemi reciproci, come se in discussione ci fossero conflitti ideologici ed interessi professionali. Tutti i ciclisti così come tutti i

motorizzati sono anche pedoni e dunque la soluzione del problema della mobilità sicura riguarda l'intera cittadinanza: proprio perché non esiste la categoria dei ciclisti ma solo quelle delle persone con o senza sale in zucca, non deve essere possibile difendere la fattispecie «bicicletta sotto i portici», anche quando riguarda persone gentilissime che vanno a due all'ora, perché quella fattispecie rinvia ai non pochi esagitati che utilizzano i portici come pista e i pedoni come birilli da evitare in una sorta di videogioco non virtuale. Consentire, silenziosamente o meno, con tale fattispecie significa penalizzare i pedoni quando va bene, mandarli all'ospedale quando va male. Dunque, in attesa di un auspicabile nuovo piano di mobilità che metta al

centro del traffico bolognese la bicicletta, evitiamo l'ambigua tolleranza verso chi non rispetta le regole vigenti. Il razzismo alla rovescia e il buonismo da cattiva coscienza non è mai bello anche quando riguarda i mezzi di locomozione.

**Fulvio Cammarano**